



Osservatorio Nazionale
sull'Inclusione Finanziaria
dei Migranti

1

Con il sostegno di

J.P.Morgan

Laboratorio Territoriale di Milano

L'impresa di migranti a Milano: una risorsa per la città, un'occasione di sistema

Raccomandazioni per rendere Milano-Metropolitana un contesto più favorevole alla nascita e al rafforzamento di imprese di migranti

A. Ferro – D. Frigeri – E. Stramenga

Think Global, act local

L'**Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti**, gestito da CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale) è un progetto nato nel 2009 dalla collaborazione tra il Ministero dell'Interno e l'Associazione Bancaria Italiana (ABI). Prima esperienza in Italia e in Europa, l'Osservatorio fornisce strumenti di conoscenza, analisi e monitoraggio dell'inclusione finanziaria dei migranti quale condizione necessaria per favorire e sostenere il processo di piena inclusione e cittadinanza economica¹.

I dati raccolti e le analisi svolte nel tempo hanno evidenziato che la dimensione e le condizioni del contesto territoriale influenzano il livello di inclusione finanziaria ed economica molto più di altre variabili quali ad esempio la nazionalità, il genere o aspetti culturali-religiosi. Gli ambiti nei quali si rileva una maggiore influenza del contesto locale riguardano il livello di **conoscenza e di maturità** finanziaria dei migranti (profilo finanziario di base ed evoluto) e l'effettivo **accesso e utilizzo** di prodotti e servizi finanziari (dal conto corrente all'accesso al credito personale o per l'impresa). L'analisi condotta dall'Osservatorio in questi anni ha messo in evidenza che una **politica di inclusione economico-finanziaria e sociale** basata su una **dimensione territoriale** si fonda innanzitutto su:

- a) una **conoscenza** approfondita della popolazione immigrata presente sul territorio oggetto dell'analisi e delle tematiche a lei connesse (barriere, punti di forza e debolezza rispetto alla dimensione dell'inclusione finanziaria, ivi inclusa l'educazione finanziaria, la bancarizzazione e l'impresa);
- b) una presenza e una rete multi-stakeholder di **attori** in grado di intercettare e rispondere alla componente migrante e ai suoi bisogni (siano essi istituti finanziari, organizzazioni del terzo settore, enti privati o pubblici);
- c) una presenza e accessibilità a **servizi** in grado di offrire soluzioni ai bisogni economico-finanziari dei migranti (in particolare attraverso gli istituti finanziari e gli enti micro-credito che possono risultare un possibile strumento di ingresso per molti cittadini ancora esclusi dai servizi tradizionali).

Dall'altra parte, si evidenziano possibili **fattori** che possono rallentare il processo di inclusione finanziaria nel contesto locale: a) una generale debolezza in termini di cultura ed educazione finanziaria, per la cittadinanza italiana come per quella straniera; b) livelli di bancarizzazione più bassi rilevati tra migranti regolari residenti (rispetto agli italiani); c) una risposta più tiepida da parte dei diversi attori coinvolti nel processo di integrazione; d) una comune difficoltà di coordinamento e scambio tra i diversi stakeholder locali; e) una forte disomogeneità di condizioni e risorse tra territori; f) un diverso grado di coinvolgimento e quindi di coordinamento da parte delle istituzioni locali.

Per queste ragioni dal 2013-2014 è nata l'esperienza dei **Laboratori Territoriali** sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti (a Roma, Milano e dal 2019 anche a Napoli), con l'obiettivo di riunire in ogni città – attraverso un gruppo di lavoro multi-stakeholder, aperto ai principali attori pubblici e privati coinvolti o interessati al tema dell'inclusione finanziaria e sociale dei cittadini stranieri, con un focus al tema dell'impresa di migranti. I laboratori hanno l'obiettivo di conoscere la natura delle realtà locali², condividere un vocabolario e una riflessione comune³, facilitare la creazione di scambi e sinergie identificando possibili iniziative, progettualità o eventuali politiche locali.

Ad oggi, sono **più di 40** le realtà che partecipano e interagiscono a diverso titolo e in diversa misura con il **Laboratorio Terroriale di Milano**. Questa positiva sperimentazione ha messo in luce la ricchezza e vivacità

¹L'Osservatorio ha realizzato 6 Rapporti Annuali sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, oltre a regolari analisi sull'andamento dei flussi e dei costi delle rimesse, studi tematici (finanza islamica, imprenditoria immigrata, economia informale etc.) e iniziative di educazione finanziaria per migranti (alfabetizzazione, formazione di formatori, una app e un *edu-game*) (www.migrantefinanza.it).

²Già nel 2014-2015 è stata realizzata una prima mappatura di buone pratiche di inclusione finanziaria di migranti che ha individuato esperienze di alfabetizzazione ed educazione finanziaria, lotta al rischio di esclusione socio-economica, sostegno all'impresa.

³Nel 2017-18 le attività di conoscenza e scambio hanno visto l'individuazione di due temi (microfinanza e impresa di migranti) oggetto di workshop in grado di valorizzare le competenze e risorse interne al Laboratorio e approfondire argomenti chiave.

del tessuto metropolitano e l'importanza di accompagnare il processo di integrazione (fino ad una completa cittadinanza economica) dei migranti in modo allargato ed inclusivo.

Le attività del Laboratorio Territoriale nel 2019 dedicate al tema dell'impresa di migranti sono state realizzate grazie al contributo di JPMorgan Chase Foundation.

Un Laboratorio dedicato all'Impresa di migranti a Milano

Milano ha una lunga **storia** di attenzione al tema dell'impresa a titolarità migrante che il Laboratorio Territoriale ha raccolto, cercando di valorizzala. A partire dalla prima rete organizzata ASIIM (Associazione per lo sviluppo dell'imprenditorialità immigrata a Milano) che ha raccolto negli anni 2008-2010 un insieme di attori pubblico-privati, promuovendo iniziative a favore dell'impresa di migranti⁴, alla presenza, negli stessi anni, dello sportello “Punto Imprenditoria Immigrata” della Camera di Commercio di Milano. A seguito della precedente mappatura di buone pratiche di inclusione finanziaria per migranti, realizzata all'interno del Laboratorio Territoriale⁵, e del seminario organizzato dal Laboratorio sull'impresa di migranti a Milano, si è arrivati a concentrarsi, nel 2019, su questo tema, con l'obiettivo di realizzare una **mappatura** dei servizi esistenti e di raccogliere indicazioni, proposte e **raccomandazioni** da poter condividere con la cittadinanza e gli Enti Pubblici Territoriali. Il lavoro ha riguardato non solo la mappatura dei servizi e delle iniziative attive sul territorio, ma anche i principali **ostacoli** di natura interna o esterna riconosciuti dagli operatori come rilevanti nel processo di avvio e di evoluzione dell'impresa immigrata. La mappatura e le raccomandazioni finali qui contenute sono il prodotto di un confronto con la letteratura esistente e di numerose interazioni, interviste e scambi con tutti i partecipanti del Laboratorio Territoriale⁶, attivando un processo condiviso.

La mappatura ha messo in evidenza una realtà locale molto **ricca e attiva**, che include attori pubblici e privati; iniziative temporanee e servizi permanenti; talvolta dedicati unicamente al segmento migrante, talvolta generaliste, ma caratterizzate da una forte utenza/presenza migrante.

Le **raccomandazioni** – alcune molto pratiche e altre di sistema – riguardano la risposta a diversi problemi, ostacoli e difficoltà che – in modo e misura differente – gli *stakeholder* hanno incontrato nel loro rapportarsi alle diverse stagioni dell'imprenditore immigrato.

Parlare di imprese a titolarità immigrata

La realtà dei migranti in relazione all'*impresa* appare molto variegata: alle forme e ragioni tradizionali del “fare impresa” si sovrappongono aspetti legati alla necessità di rinnovo del permesso di soggiorno, a un mancato inserimento nel mercato del lavoro locale o a specializzazioni etniche, fino a forme di “ghettizzazione” anche nell’ambito imprenditoriale. Dinamiche che non sempre appaiono evolutive verso forme di impresa più solida, ma spesso entrano in dinamiche involutive. Attraverso i lavori e il dibattito interno al Laboratorio sono emerse alcune **macro-categorie** che possono aiutare a meglio comprendere l'imprenditoria a titolarità immigrata e disegnarne possibili traiettorie:

- a) **aspiranti imprenditori**, persone che hanno o meno un'occupazione e che vorrebbero avviare un'attività;

⁴Promossa da: Assolombarda, Banca Popolare di Milano, Camera di Commercio di Milano, Comune di Milano, Confcommercio Imprese per l'Italia Milano, Fondazione ISMU, Provincia di Milano, Unione Artigiani della Provincia di Milano, Università Commerciale “Luigi Bocconi”.

⁵“L'esperienza dei laboratori territoriali sull'Inclusione Finanziaria”, IV Rapporto 2015 – Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, a cura di CeSPI (www.migrantiefinanza.it)

⁶ Due incontri del Laboratorio Territoriale a Gennaio e Maggio 2019; 19 interviste realizzate; ideazione di una metodologia per la raccolta; validazione delle proposte raccolte. Il documento attuale è stato inoltre presentato tramite un evento pubblico (25 giugno 2019) presso la Casa dei Diritti di Milano e ha accolto ulteriori stimoli e raccomandazioni.

- b) persone che operano prevalentemente nell'**economia informale**, in ottica di sussistenza o contributo al reddito (in modo individuale o familiare; come micro attività e per un'economia di prossimità);
- c) **lavoratori autonomi**-imprese individuali: con Partita Iva, prevalentemente legate a forme di auto-impiego (in alcuni casi con legami di fatto assimilabili a forme di lavoro subordinato), artigiani con attività individuali o micro-familiari, tipicamente di piccolo commercio, edilizia o servizi;
- d) **imprese e small business**: sotto forma di società di persone o di capitali, con la presenza di dipendenti; una dotazione patrimoniale (seppur minima), fatturato maggiore, e maggiore capacità di organizzare capitale e persone.

Al di là della categoria di appartenenza, ciò che dovrebbe caratterizzare il percorso imprenditoriale di un individuo è la possibilità di evolvere e maturare verso forme di impresa più articolata sotto diversi possibili profili (mercato di riferimento, dimensioni, profilo finanziario, forma giuridica, relazioni con il territorio, etc.). Il significato del lavoro del Laboratorio risulta utile nell'individuazione di quegli **ostacoli** (interni od esterni) che ne limitano le possibilità di evoluzione e di quei **fattori** e quelle **condizioni** su cui fare leva per far transitare le piccole attività di immigrati in impresa.

Come già evidenziato dalla letteratura (Chiesi, De Luca, 2012⁷), anche i migranti che operano come imprenditori mettono in campo risorse disponibili, in modo e con meccanismi talvolta diversi, per il fatto di essere immigrati. Ciò che caratterizza i migranti è infatti il ricorso, spesso quasi esclusivo, a forme di finanziamento informali che attingono ai risparmi propri o familiari (o della rete familiare), come anche a dinamiche comunitarie.

- **Capitale Economico**, comprende le risorse monetarie e finanziarie (proprie, familiari, di comunità o disponibili attraverso istituti di credito) che determinano la possibilità di sostenere l'avvio o il consolidamento dell'impresa⁸. La storia creditizia più breve e l'assenza di un patrimonio iniziale e di garanzie tendono a rendere i migranti meno compatibili con i requisiti del credito tradizionale. Il bisogno e l'accesso al credito bancario (sia nella fase di avvio di impresa che di consolidamento) aumenta al crescere della dimensione aziendale e sulla base della natura dell'attività.
- **Capitale Culturale**, l'insieme di conoscenze e competenze (di base, tecniche, professionali, manageriali) ed esperienze che il migrante mette in campo e che possono provenire da percorsi di formazione, studio (in patria o in Italia) o di lavoro precedente (come imprenditore o per un'occupazione nello stesso ambito/settore). La non piena familiarità con la lingua italiana è uno degli aspetti che può sfavorire l'imprenditore migrante, come anche la familiarità e conoscenza dei sistemi fiscali, burocratici, finanziari e normativi in vigore in Italia.
- **Capitale Sociale**, l'insieme e la densità di relazioni sociali (forti o deboli, familiari o etnico-comunitarie) che possono essere attivate, anche per accedere ad altre forme di capitale.

Il contesto di Milano in relazione alle imprese a titolarità immigrata, dal punto di vista degli stakeholder

- a) Il **contesto milanese**, spesso **ricco** di iniziative temporanee rivolte al tema dell'imprenditoria migrante, evidenzia ancora una certa **frammentazione** e mancanza di connessione tra i diversi progetti e attori. Questa situazione si esprime talvolta nella perdita di occasioni per realizzare utili sinergie e nella duplicazione di iniziative.

⁷ A. Chiesi e D. De Luca, 2012. "Imprenditori immigrati in Italia: il problema della dimensione e dell'efficienza", in *Quaderni di Sociologia*, n. 58, pp. 41-65.

⁸ Chiesi, De Luca, 2012: "Il fabbisogno di capitale economico può rappresentare in alcuni settori a tecnologia avanzata un'importante barriera all'entrata, che impedisce a nuovi operatori di entrare liberamente nel mercato. Per questa ragione gli immigrati rimangono in genere esclusi da questi settori e si dirigono invece verso le attività a bassa intensità di capitale".

- b) Le **barriere** all'impresa a titolarità migrante identificate dagli *stakeholders* a livello **esterno** (condizioni di contesto locale) evidenziano alcune difficoltà di disponibilità/accesso a risorse finanziarie iniziali per l'avvio dell'impresa fra cui l'accesso al credito o ad agevolazioni per l'accesso a finanziamenti. Si evidenziano inoltre criticità legate ad un elevato livello di burocrazia e alti costi di avviamento. Tra gli ostacoli a livello **interno** (relative ai profili dei migranti), si rilevano *in primis* debolezze in termini di cultura e preparazione imprenditoriale, fiscale, contabile, economico-finanziaria, commerciale/di marketing, oltre che spesso linguistica.
- c) Nonostante il loro peso relativo, in particolare rispetto ad alcuni settori, i migranti (siano essi artigiani o imprenditori) sono poco presenti all'interno di **enti di categoria**, e anche quando lo sono, risultano poco visibili.
- d) La segmentazione del “fare impresa” nel mondo dell’immigrazione, poco sopra descritta (soprattutto nella distinzione tra lavoro autonomo e impresa), ha messo in evidenza alcune **problematiche** incontrate dagli *stakeholder* del Laboratorio Territoriale di Milano:
- una generale **difficoltà** ad intercettare e accompagnare **aspiranti imprenditori** il cui progetto non sia riferibile ad una forma di *pico/micro* attività, sottoforma di auto impiego, o ad intercettare **imprese migranti** (già esistenti, anche sotto forma di attività informali o di lavoro autonomo) in un **percorso di scale up**, trovandosi più facilmente ad interagire con situazioni individuali di fragilità e debolezza sociale o imprenditoriale;
 - i **profili di aspiranti migranti** intercettati più di frequente dagli *stakeholder* (ivi inclusi gli enti che erogano micro-credito) esprimono **debolezze** nelle diverse forme di capitale posseduti, primo tra tutti il capitale economico (iniziale), che tuttavia si accompagna spesso a ridotte conoscenze di natura economica, fiscale, normativa, di gestione e marketing;
 - emerge ancora, per le ragioni sopra descritte, una generale difficoltà nella relazione con gli **istituti di credito** tradizionale che rappresenta una barriera significativa sia nella fase di avvio che di *scale up* d'impresa. A complicare ulteriormente la condizione di fragilità finanziaria degli aspiranti imprenditori, in alcuni casi, si somma una situazione creditizia pregressa dell'individuo già esposta a livello personale attraverso prestiti personali o mutui concessi in precedenza, a cui il credito per l'avvio di un'attività di impresa andrebbe a sommarsi, creando situazioni non sostenibili sotto il profilo finanziario;
 - quantificando in ***due anni*** la durata più ragionevole del ciclo di un'impresa (dalla fase di ideazione, all'avvio, fino alla messa a regime), la **temporaneità e frammentarietà** di molte iniziative e servizi offerti a favore dell'impresa a titolarità migrante non facilita la costruzione di percorsi di formazione e accompagnamento che possano valorizzarsi e complementarsi a vicenda, in un'ottica di **medio-lungo periodo**;
 - uno dei rischi più comuni rilevati è che i beneficiari di percorsi formativi e progetti (soprattutto di natura temporanea) volti all'impresa, una volta terminata l'iniziativa, non siano in grado di proseguire in **autonomia** o proficuamente. Le necessità di prevedere fasi di accompagnamento e mentoring di medio periodo si accompagnano ad un'utilità di forme di monitoraggio ex post.

Raccomandazioni del Laboratorio Territoriale sull’Inclusione Finanziaria dei Migranti a Milano

A fronte e in risposta delle problematiche evidenziate, il **Laboratorio** ha rilanciato una visione positiva e ottimista rispetto all'importanza del segmento di migranti-imprenditori/lavoratori autonomi e all'impegno diffuso che si registra nell'area metropolitana. Qui di seguito riportiamo alcune raccomandazioni che sono state condivise e promosse all'interno del Laboratorio.

a) Lavorare a staffetta

Emerge la proposta di immaginare e aderire ad una logica di sistema collaborativa tra i diversi attori, sposando l'idea di un lavoro “**a staffetta**” oppure a “**ragnatela**”, in cui i diversi soggetti (occupandosi a volte di tematiche simili, a volte diverse e complementari), trovino il giusto passo ed una adeguata relazione tra loro. Un lavoro a staffetta indica la costruzione di meccanismi di continuità tra i servizi offerti, dove ad esempio un beneficiario di orientamento imprenditoriale possa essere indirizzato a chi si occupa di formazione e accompagnamento e poi ancora, se adeguato al suo progetto, verso operatori di micro-credito o istituzioni finanziarie tradizionali. L'idea della ragnatela rimanda piuttosto ad una creazione di legami e collegamenti diretti tra i diversi operatori/stakeholder, sulla base dei diversi bisogni rilevati. Questo tipo di approccio – sia esso interpretato come staffetta o ragnatela - potrebbe ben valorizzare e capitalizzare i contributi delle iniziative del tessuto milanese per lavorare in sinergia e in rete, in modo più continuativo e integrato. L'obiettivo comune dovrebbe essere quello di sostenere i progetti imprenditoriali dei migranti nella costruzione di **percorsi** (dall'orientamento, alla formazione, all'assistenza e *mentoring*) che li portino ad una maturazione e scalabilità nel tempo, puntando ad uscire dall'auto-impiego inteso come “*ammortizzatore sociale*” e all'uscita da una condizione di marginalità, per arrivare ad una capacità e dimensione di impresa che può meglio contribuire al benessere economico locale.

Le diverse **iniziativa**, anche se con carattere temporaneo, potrebbero inserirsi e contribuire nella **catena “formativa”** rispetto ad organizzazioni più stabili per la parte di propria competenza, non lasciando orfane le proprie neo-imprese e includendo lo sviluppo dei diversi stadi dell'impresa nel proprio orizzonte. Così facendo si potrebbe gradualmente costruire e tracciare un **patrimonio di informazioni e formazione** in relazione al processo dei neo-imprenditori migranti, rappresentando un importante asset da valorizzare nei rapporti dell'impresa con il mondo esterno, a partire dal sistema finanziario.



Tutto ciò implica due passaggi importanti: una forma di **regia** e coordinamento nella fase di ideazione e transizione di un simile approccio a staffetta, a partire da un'informalità di scambi e collaborazioni, ad accordi quadro bi-multilaterali. Un secondo passaggio riguarda l'adozione di un diverso **approccio** all'interno di ogni organizzazione/ente nella costruzione e ri/organizzazione dei servizi offerti (siano essi temporanei o permanenti) che dovrebbero raccordarsi con chi si occupa del segmento precedente e successivo in un'ottica di **filiera**.

Un anello debole nei percorsi di avvio/consolidamento delle imprese di migranti riguarda l'aspetto della dotazione economica iniziale e dell'**accesso al credito**. Il **raccordo** tra istituti che erogano formazione, altri - pubblici e privati- che forniscono capitali per lo start-up e le istituzioni finanziarie richiede maggiore conoscenza reciproca e sinergia nella gestione delle pratiche e nell'accompagnamento nelle diverse fasi della vita dell'impresa.

Gli **enti pubblici territoriali**, Comune di Milano e Città Metropolitana di Milano in primis, e la Regione Lombardia, risultano gli attori chiave nel poter trasformare una simile idea di orientamento di sistema, nata dal basso, in un approccio multi-attoriale da promuovere. Il loro ruolo in particolare include la definizione delle strategie di medio e lungo periodo sul territorio attorno a cui muoversi.

In questa direzione, uno dei risultati ottenuti grazie a questo progetto consiste nella disponibilità che il Comune di Milano - Assessorato Politiche del lavoro, Attività produttive, Commercio e Risorse umane, Area Lavoro e Formazione – ha dimostrato in occasione dell'evento pubblico organizzato da CeSPI (30 maggio 2019 a Milano) proponendo una possibile collaborazione sul tema dell'impresa di migranti grazie ad un

coinvolgimento dei Centri Accreditati al Lavoro e, soprattutto, aprendosi ad un dialogo strategico in cui l'Amministrazione Locale possa meglio valorizzare il lavoro svolto dal Laboratorio Territoriale.

Uno degli aspetti individuato per la sua potenzialità⁹ riguarda infine la dimensione della **transnazionalità** dell'impresa del migrante tra paese di origine e residenza. Già Milano ha sperimentato progetti che valorizzano la circolarità dei talenti in chiave di formazione al lavoro e/o all'impresa¹⁰. Le potenzialità delle imprese di migranti in relazione all'apertura di nuovi canali commerciali, produttivi o del turismo vanno accompagnate attraverso nuovi prodotti e servizi finanziari adeguati, al momento il tema appare ancora piuttosto carente in termini di attenzione, risorse e risposte e richiede una riflessione più ampia con tutti gli *stakeholder* coinvolti.

b) Cogliere e sensibilizzare gli attori chiave lungo la filiera

I punti di debolezza evidenziati in seno alle imprese a titolarità migrante e la necessità di lavorare in modo sinergico hanno fatto emergere la complessità del fare impresa per i migranti e hanno spinto alla formulazione dell'indicazione di un'azione di sensibilizzazione sul tema, a diversi livelli e con diversi attori.

→ Sensibilizzare e formare: l'educazione e l'alfabetizzazione finanziaria

Se da un lato nel territorio di Milano sono attive da tempo iniziative rivolte all'educazione e all'alfabetizzazione finanziaria dei residenti¹¹, risulta importante continuare a promuovere e aumentare il livello di **conoscenza e consapevolezza**, con particolare attenzione alla popolazione immigrata. Quest'ultima condivide molti tratti di rischio e vulnerabilità socio-economica degli autoctoni, ma esprime anche un certo isolamento (rispetto a molte iniziative e opportunità del territorio) e manifesta bisogni e problemi aggiuntivi. Per questo motivo, a più livelli e rispetto a gruppi/target specifici, andrebbero promosse e rafforzate: **1) campagne di sensibilizzazione in educazione e alfabetizzazione finanziaria** in relazione ai bisogni rilevati (educazione di base ed evoluta, valorizzando cultura e buone pratiche nei comportamenti di risparmio e di pianificazione economica-finanziaria di medio/lungo periodo, tra la popolazione migrante residente e i nuovi arrivi) e **2) campagne di sensibilizzazione** alla cultura della **legalità** (per disincentivare il lavoro nero). Molti sono gli attori che potrebbero essere favorevolmente coinvolti in simili programmi e progetti: le comunità migranti attraverso i propri *leader* e associazioni, le organizzazioni del terzo settore e di volontariato, i Consolati, i Municipi, gli istituti di micro-credito, etc.

→ Sensibilizzare e formare sull'immigrazione e sull'impresa a titolarità migrante

Alcuni attori del territorio risultano essere **figure e passaggi chiave** nella filiera dell'impresa migrante. Tuttavia, non sempre essi esprimono una familiarità e conoscenza rispetto alla migrazione, sotto forma di bisogni, ostacoli e potenzialità degli imprenditori. Per questo motivo risulta utile – per creare un sistema locale più informato, consapevole e capace di rispondere a necessità e stimoli li presenti – promuovere campagne di **sensibilizzazione** tra alcune figure/organizzazioni chiave, in ottica di raccordo con chi lavora nei segmenti precedenti e successivi nel percorso di formazione/affiancamento dell'imprenditore migrante.

I **professionisti** quali commercialisti, avvocati, notai che sono profili strategici per ogni imprenditore, ma risultano poco formati e attrezzati nella relazione con i migranti.

⁹ Come anche per poter fare emergere e consolidare pratiche informali esistenti.

¹⁰ Il Comune di Milano, insieme al Comune di Torino e a numerosi altri attori, ha realizzato il progetto Mentor per sostenere percorsi formativi e di migrazione legale/circolare tra Italia, Tunisia e Marocco (<https://www.networkmentor.org/progetto-mentor>).

¹¹ Ad esempio, il Comune di Milano e la Banca d'Italia hanno avviato una recente collaborazione per promuovere l'educazione finanziaria per i cittadini residenti. Il Cespi, insieme a FWA (Fondazione Welfare Ambrosiana) e CGIL-CISL-UIL ha realizzato percorsi di educazione finanziaria per migranti e corsi di formazione per formatori migranti in educazione finanziaria (collaborando con ILO – International Labour Organization).

Gli **enti di categoria** che talvolta includono imprese di migranti tra i propri associati, senza tuttavia conoscerle in modo approfondito, perdendo così l'opportunità di offrire servizi più vicini alle loro esigenze.

Gli **istituti finanziari** tradizionali, che sono protagonisti del processo di inclusione finanziaria e nel corso del tempo si sono resi sempre più motore di questo processo, risultano cruciali nella possibilità di poter traghettare progetti esistenti o avviati in progetti di dimensione e dotazione superiore, verso forme imprenditoriali evolute.

c) Dotarsi di strumenti più adatti all'impresa immigrata

In linea con quanto sopra indicato, si identifica la necessità di elaborare, condividere e utilizzare **strumenti** (esistenti, adattabili, personalizzabili) rivolti ai diversi momenti e bisogni del percorso imprenditoriale, potendoli mettere a disposizione di tutte quelle organizzazioni che lavorano ed intercettano migranti/aspiranti imprenditori. Molti enti e progetti hanno messo a punto nuovi strumenti o possono volerlo/doverlo fare nel futuro. Tuttavia, questi stessi strumenti potrebbero trovare vantaggio se previsti in un'ottica di impresa nel suo ciclo di medio/lungo periodo e se sviluppati in modo sinergico e partecipato e condivisi con altri attori della filiera. Tra le possibili idee e richieste su cui armonizzarsi: un **test** sulla motivazione imprenditoriale, sulle competenze esistenti, sulla propensione al rischio; l'adozione di strumenti di mappatura o verifica/validazione di competenze, la messa a disposizione di App ed *edu-game* utili ad affinare le proprie competenze finanziarie e di *budgeting*.

Un aspetto emerso in termini di ostacolo per gli aspiranti/imprenditori riguarda la **questione linguistica** come fragilità spesso rilevata. Una raccomandazione è quella di prevedere e coinvolgere (nei percorsi a sostegno dell'impresa migrante) le tante offerte di **formazione** linguistica presenti nel territorio¹² (eventualmente da personalizzare in termini di *italiano for business*) e valorizzare quanto la **tecnologia** oggi può mettere a disposizione (in relazione al tema della messa a punto e condivisione di nuovi strumenti, anche rispetto al tema linguistico).

Tra gli strumenti che potrebbero agevolare le imprese di migranti si suggerisce di sperimentare **dotazioni temporanee** sottoforma di bandi/contributi finalizzati ad esempio a sostegno di: imprese/idee innovative e più spinte verso il digitale; imprese che si trovano in una fase di rafforzamento/consolidamento; imprese al femminile; *matching fund* o fondi di garanzia che facilitino l'accesso al credito, processi di crescita dimensionali. Dotazioni che potrebbero essere finalizzate a partire dalle esigenze e dalle strategie che il sistema economico locale esprime.

Infine, si ribadisce la necessità che strumenti, iniziative, risorse (siano esse *open source* o meno) e comunicazioni sul tema dell'impresa di migranti trovino **canali di visibilità**, accesso e consultazione più evidenti e facili da raggiungere. Questa richiesta coinvolge sia gli **stakeholder** del territorio che i migranti/possibili utenti e beneficiari. Costruire una *bussola* o una *roadmap* in aggiornamento sul *fare impresa* che contenga informazioni e riferimenti a percorsi e servizi è una soluzione necessaria e utile per tutti. Le opzioni praticabili possono essere molte: condividere maggiormente le informazioni all'interno della rete degli **stakeholder** cittadini; creare un portale internet, una pagina *Facebook* o *Twitter*; creare uno strumento digitale/app in-formativo; trovare ospitalità presso il sito internet di un ente o un servizio pubblico/privato (permanente).

¹² Ad esempio, nel quadro del progetto LaboutINT (Cisl-Milano, ANOLF, Formaper, Comune di Milano) per inserimento lavorativo di cittadini stranieri è stato coinvolto CeLav (Centro di Mediazione al lavoro) del Comune di Milano. A Milano le iniziative di formazione linguistica per cittadini stranieri sono molto numerose e diffuse sul territorio.

d) Spazi di approfondimento e conoscenza

La mappatura dei servizi e le molte interviste realizzate con gli *stakeholder* cittadini hanno confermato l'importanza di continuare a produrre e accedere ad un'informazione aggiornata - qualitativa e quantitativa - sui *trend* in atto nel segmento dell'impresa/impresa a titolarità immigrata a livello locale, come già fanno molte organizzazioni e molti dossier disponibili¹³. Pur sapendo che l'impresa di migranti è una realtà complessa e molto diversificata al suo interno e che non è possibile individuare ricette valide per tutti, sono emersi tuttavia ulteriori ambiti a cui la ricerca dovrebbe indirizzarsi per meglio comprendere e costruire nuove azioni e iniziative. Tra questi:

- approfondimenti relativi ad alcuni **settori/filiere** a maggiore prevalenza di imprese migranti (ad esempio lavasecco, parrucchieri, pulizie, logistica, trasporto, piccolo artigianato);
- indagare le condizioni che possono facilitare l'impresa al **femminile**, considerando che per alcune nazionalità si rileva una maggiore vivacità e che l'imprenditorialità può rappresentare uno strumento importante di *empowerment* all'interno della famiglia o della comunità;
- studiare gli aspetti dell'**informalità** come momento e meccanismo di transito (o meno) e come espressione di un'economia di prossimità;
- approfondire il radicamento di pratiche di **credito** e finanziamento informali (raccolta del denaro, micro-prestiti) su base comunitaria/etnica;
- proseguire la riflessione, avviata da Ingegneria Senza Frontiere Milano, sull'impresa di migranti come **impresa sociale** e sulla misurazione dell'impatto sociale;
- sviluppare metodi alternativi di valutazione del credito per le micro-imprese, basati sull'utilizzo dei social;
- approfondire il tema dello **scale up** da "pico/micro-imprese" a imprese replicabili, con particolare attenzione alle condizioni abilitanti o frenanti; sfruttando le molte relazioni a livello europeo che sono nate tra operatori del territorio milanese¹⁴;
- risulterebbe importante infine sistematizzare la conoscenza acquisita anche in chiave comparativa con altri contesti/paesi.

Le piccole imprese a titolarità migrante, per contribuire appieno allo sviluppo economico del territorio, senza rimanerne un'espressione isolata, vanno incoraggiate (come quelle autoctone) nel crescere in dimensione e produttività. Il contesto di Milano potrebbe essere sempre più protagonista nel facilitare la capacità degli imprenditori immigrati di essere attori complementari all'interno nel tessuto produttivo, sostenendone percorsi di consolidamento e l'integrazione nel tessuto associativo di categoria. Tutti questi aspetti costituirebbero un valore aggiunto importante, anche nella relazione con il mondo finanziario. Le proposte del Laboratorio Territoriale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti di Milano vanno nella direzione di poter offrire risposte a bisogni e percorsi virtuosi per superare gli ostacoli che possano favorire una piena cittadinanza economica dei migranti e delle loro imprese.

L'esperienza del Laboratorio ha dimostrato che una riflessione condivisa e partecipata di tutti – o di buona parte degli *stakeholder* cittadini è un modo, forse non il più facile o rapido, per mettere a fuoco le comuni barriere esistenti e individuarne possibili percorsi di miglioramento. Una pianificazione ed intervento congiunti possono quindi trovare soluzioni attuabili anche a costi più contenuti. Il lavoro di messa in opera collaborativa di alcune di queste raccomandazioni potrebbe quindi essere il primo passo per ragionare in ottica di filiera e staffetta di *stakeholder* di medio-lungo periodo.

¹³ Studi della Camera di Commercio di Milano; Rapporto dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, CeSPI; Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes; Rapporto sulle migrazioni – Fondazione ISMU etc.

¹⁴ Soprattutto a partire dei diversi progetti che hanno coinvolto Milano nel quadro dei bandi della EU Entrepreneurship 2020 Action Plan (https://ec.europa.eu/growth/smes/promoting-entrepreneurship/we-work-for/migrants_en)

Realtà mappate a Milano, maggio 2019

SERVIZI ALL'IMPRESA (E NON SOLO)	SERVIZI ALL'IMPRESA IMMIGRATA
FWA - Fondazione Welfare Ambrosiano	Camera di Comercio Italo –Albanese
Città Metropolitana di Milano	Università Cattolica – Modacult
Formaper - Camera di Commercio di Milano	Sindacato dei lavoratori Africani
Unione Artigiani	Ecuador Job
CNA	Ital-Mex
Ispramed	Singa Italia
Lega Coop	
Consorzio Brianza	PROGETTI TEMPORNAEI (per impresa/migranti)
CGIL	ICEI – Me4Change
CISL-Anolf	Ingegneria Senza Frontiere Milano/Oikos: costruttori di futuro
ReseauEntrerprendre	Soleterre – Entreprise4Integration
PerMicro; MicroKapital	Ismu, E4Impact, Comune di Milano: BITE
FabriQ	Ment - Make a Cube
Scuole nei Quartieri (<i>progetto</i>)	Entryway/MEGA - Formaper
Speed me up –Gratosoglio start up (<i>progetto</i>)	